



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

La Casa della Scienza

MAGGIO 2018

CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

La Casa della Scienza

**LA CASA DELLA SCIENZA:
IMPOSSIBILE RESISTERE...
PROVARE PER CREDERE!**

Di domenica su RSI LA 1 alle 09.30
(in coda a "Colazione con Peo")
e alle 18.50 all'interno di "Il Giardino di Albert"

INTRODUZIONE

"La Casa della Scienza" è un format scientifico per ragazzi prodotto dalla RSI per colmare una lacuna nell'offerta di trasmissioni formazione e d'intrattenimento per l'infanzia e l'adolescenza. Lacuna che era stata fatta presente anche dal Consiglio del pubblico.

Protagonista: Margot (Margherita Schoch); Coprotagonista: Lui (Fabio Trefogli); Voce (narrazione): Barbara Buracchio; Voce schede TV: Marco Kohler; Sceneggiatura: Alessia Maestrini, Elisa Belluomini; Produzione: Alessia Maestrini; Videomaker: Giotto Parini, Samuele Barbarossa; Regia: Giotto Parini; Consulente scientifico: Fabio Meliciani.

CONTENUTI

La trasmissione si prefigge di dare risposte, rispettivamente spiegare i principi, a quesiti scientifici della vita di tutti i giorni: "Perché il cielo è azzurro? Chi può camminare sull'acqua? Perché il mare è salato? Come facciamo a respirare? Liquido o solido? È nato prima l'uovo o la gallina? Cos'è un suono? Come vola una mongolfiera? Perché il ghiaccio è freddo? Il fuoco respira? Cos'è un fulmine? Perché vedo volti ovunque? Cosa sono le muffe? Sei acido o basico? Posso essere invisibile? Chimica o magia? Come si formano le nuvole? Perché il lievito gonfia, perché le navi galleggiano? DNA: cosa significano queste lettere? Perché la bussola indica sempre il nord?".

Temi sempre attuali, fanno infatti parte delle domande che i bambini si pongono quando guardano il mondo nella fase di curiosità; anche se non innovativi, stimolano comunque l'interesse verso la natura e la scienza quale chiave di lettura della realtà circostante. Un'offerta indicata come adatta per ragazzi da 9 a 12 anni, ma non solo. Infatti, essendo inserita all'interno del "Giardino di Albert" raggiunge facilmente altre fasce di età. Difficile comunque individuare il target esatto, anche perché alcuni termini utilizzati a livello della narrazione sono dati un po' per scontati. Anche il richiamo a componenti caratteriali dei personaggi possono, a dipendenza dell'età e della maturità dello spettatore, essere poco capiti o risultare non interessanti e lontani dall'esperienza del target di riferimento.

STRUTTURA

Dopo una breve introduzione all'argomento dell'episodio attraverso alcuni stratagemmi narrativi, delle videoclip teoriche/tecniche in formato grafico spiegano il concetto inerente al tema della puntata. Di seguito, con esperimenti pratici molto scenografici (alla Fabio Meliciani del "Giardino di Albert") che tutti possono riprodurre con pochi elementi in casa, la protagonista ricrea l'esperimento o ricrea altri esperimenti che usano lo stesso principio.

Le grafiche/immagini delle videoclip sono servizi già andati in onda alla RSI riconoscibili anche tramite il vecchio logo RSI, oltre che dal formato 4/3.

Dato il curriculum del consulente scientifico (Fabio Meliciani) non abbiamo alcun dubbio sull'attendibilità delle informazioni proposte. I temi scientifici approcciati in forma laboratoriale, e soprattutto grazie alla loro rilevanza nella vita di tutti i giorni potrebbero ottenere un buon riscontro nel pubblico di riferimento.

Se si vuole fare una critica sul piano dei contenuti (non scientifici) è proprio relativa all'abbondanza degli stessi in un tempo di per sé molto esiguo: sketch iniziale, rapporto problematico della protagonista con "Lui" (l'innamorato), videoclip, sperimentazione, piccoli sketch comici stile "noir", conclusione con aneddoto finale e tacche sul muro. Troppe informazioni e un susseguirsi di piani narrativi in ogni breve prodotto che rischiano di risultare dispersivi e soprattutto mettere in secondo piano gli aspetti scientifici.

FORMA

A partire da domenica 7 gennaio 2018, per 22 episodi, "La Casa della Scienza", è andata in onda su RSI LA 1 alle 09.30 e alle 18.50 all'interno del format scientifico "Il Giardino di Albert". Repliche su RSI LA 2 il lunedì alle 20:10 e il mercoledì alle 18:25.

Durata : in media 2-3 minuti. Gli episodi sono sempre suddivisi in un'introduzione al tema, una videoclip teorica con anche schede grafiche, seguito da un esperimento pratico (Quesito-osservazione-legge fisica-dimostrazione pratica).

Comprensibilità e stile adatti ad un pubblico giovane (e non): concetti scientifici spiegati in modo semplice grazie anche all'aiuto di schede grafiche. Linguaggio comprensibile per quanto riguarda la presentazione degli esperimenti e le spiegazioni dei fenomeni trattati, anche se nelle videoclip a volte un po' veloce (compensato dalla scheda grafica).

IMMAGINI E SUONO

Ambientata in una bellissima dimora ("castello") del 1882, "La Casa della Scienza" sfrutta l'ambientazione retrò contrapponendola a elementi più attuali nonché all'oggettistica legata alla sperimentazione scientifica. Anche le videoclip vengono riproposte tramite un vecchio televisore catodico. Le scene/inquadrature sono girate in diverse stanze del "castello" e anche in esterno. Nel "laboratorio" si è forse voluto un po' esagerare con gli oggetti nello sfondo? Anche l'uso della camera, con tagli sugli oggetti, sui diversi animali che appaiono via via negli episodi e sulla casa è piacevole.

Le schede grafiche delle videoclip sono semplici ma molto efficaci. Ottima qualità del suono e delle immagini e buon uso della musica. Le musiche che accompagnano gli episodi sono sempre diverse; brani originali composti ed eseguiti da giovani cantanti ticinesi e d'oltre Gottardo: Nic Gyalson; Make Plain; Peter Kernel; Thepusywarmers; Nadina Carina; Fenomenomenom; Francesca Lago; Balkan Lovers; Jael; Tatum Rush; ABC Against Babylon Corporation; Breakmaster Cylinder

CONDUZIONE/RECITAZIONE/PERSONAGGI

La protagonista Margot agisce, esprime in modo esagerato sentimenti e sensazioni ma non parla, una voce descrive quello che la protagonista sta facendo.

Come spiegato sul sito del programma, la scelta narrativa è basata sullo stile di vita della protagonista, Margot, un'anziana signora solitaria e un po' stravagante con

passioni non convenzionali, restia a manifestare affetto, ma... attenzione l'apparenza spesso inganna! I 22 episodi, oltre a svelare i perché scientifici, sono uniti da una trama che cronologica-

mente ci mostrerà una Margot "diversa".

Presentazione accattivante, fil rouge di Margot, protagonista poco empatica e inquietante, può sembrare un po' troppo scenografico, spettacolarizzante e forzatamente esagerato, forse allo scopo di alleggerire e condire il tema scientifico (a volte anche con delle battute: "col cavolo che te lo dico..." usando proprio il cavolo nell'esperimento pratico). Purtroppo in realtà questa spettacolarizzazione contribuisce a confondere le idee e a sviare l'attenzione proprio dal prodotto scientifico.

Alcuni aspetti del personaggio convincono poco il CP: se da un lato si apprezza l'opportunità di allontanarsi dallo stereotipo di donne giovani e di bell'aspetto prendendo come protagonista una donna di una certa età, dall'altro il suo aspetto trasandato (sciamannato), spettinata, con le mani sporche, asociale e aggressiva non ne dà una buona immagine. Se aggiungiamo il suo comportamento "dark", il fatto che mangi insetti vivi, tutto ciò contribuisce in un certo qual modo ad associare la protagonista ad una "vecchia strega". Stereotipo che forse è voluto per contrasto ed esaltazione della parte scientifica, come a voler dire: non esiste la magia, tutto è riconducibile alla scienza, a tutto c'è una spiegazione. È comunque necessario chiedersi se per ragazzini e ragazzine attorno ai dieci anni questo tipo di linguaggio e rappresentazione risulta comprensibile o non rischi piuttosto di distorcere le informazioni scientifiche. Se l'obiettivo dei video è quello di permettere una lettura a diversi livelli, per piacere e incuriosire non solo il pubblico dei ragazzi ma anche quello dei genitori, che di per sé è un'operazione interessante (pubblico intergenerazionale), il risultato non ci sembra perfettamente riuscito, forse anche per la brevità dei prodotti.

Altro filo conduttore è l'ultima frase degli episodi, che cita "l'ossessione" (facendo riferimento a Margot) che si modifica a seconda dei temi proposti. Vuol essere qualcosa di divertente per terminare l'episodio ma in realtà risulta un po' forzato.

Se si vuole fare una critica sul piano dei contenuti (non scientifici) è proprio relativa all'abbondanza degli stessi in un tempo di per sé molto esiguo: troppe informazioni e un susseguirsi di piani narrativi in ogni breve prodotto che rischiano di risultare dispersivi e soprattutto mettere in secondo piano gli aspetti scientifici.

INTERATTIVITÀ

Se nella presentazione sul sito non fosse indicato che gli episodi fanno anche parte della trasmissione “Il Giardino di Albert”, non avremmo alcuna consapevolezza di questa interazione, in quanto non c'è alcun legame (link sui rispettivi siti) che porta vicendevolmente a mettere in relazione i due prodotti. Il fatto che siano dipartimenti diversi a cui fanno riferimento i due prodotti, “La Casa della Scienza” e “Il Giardino di Albert”, non giustifica questa totale assenza di relazione.

“La Casa della Scienza” è però proposta anche in coda alla fascia domenicale per bambini “Colazione con Peo”; anche qui vale l'osservazione sopra.

INTERNET E SOCIAL

Tutti gli episodi (22) sono disponibili sul sito. Sul sito sono anche state create, per ogni episodio, delle ottime schede aggiuntive con foto, scaricabili in pdf per ampliare la conoscenza legata ai temi trattati, comprendenti la spiegazione di come ripetere gli esperimenti e altre curiosità. Purtroppo nel sito (e nella scheda) manca qualche riferimento bibliografico adatto alla fascia d'età di riferimento, o anche ad altre fasce di età. Infatti gli esperimenti potrebbero essere adatti a più target.

Su FB (“Il Giardino di Albert”), i video vengono riproposti in versione ridotta, con le informazioni essenziali e con i sottotitoli, adatti ad essere visionati senza l'audio. I video completi sono pure su YouTube.

CONCLUSIONE

Ritmo vivace, immagini accattivanti, musica adatta. Un modo spigliato e frizzante di spiegare leggi fisiche di fenomeni comuni. Gli attori sono bravi. Il “tormentone” delle tacche sul muro (anche se non se ne capisce il senso) tiene in sospenso il pubblico fino all'ultimo per capire/tentare di indovinare con quale termine finirà l'episodio. Perfetto nella forma (immagine, suono, musica, temi, riprese, scenografie ecc.) ma problematico nella struttura (troppe informazioni, situazioni complesse in poco tempo, ambiguità della figura/rappresentazione della protagonista).

È problematica l'impressione che può indurre a individuare un rapporto conflittuale fra un'apparente aurea di stregoneria e la scienza. Disturbano le caratteristiche esageratamente esasperate dei personaggi rappresentati e non è sempre evidente il legame tra la narrazione proposta con il tema scientifico.

Convince la parte della sperimentazione, molto interessante anche se molto veloce che rischia di non per-

Presentazione accattivante, fil rouge di Margot, protagonista poco empatica e inquietante, può sembrare un po' troppo scenografico, spettacolarizzante e forzatamente esagerato, forse allo scopo di alleggerire e condire il tema scientifico. Purtroppo in realtà questa spettacolarizzazione contribuisce a confondere le idee e a sviare l'attenzione proprio dal prodotto scientifico.

mettere di cogliere tutto al volo. In caso di necessità è possibile recuperare le informazioni sul sito. Il rischio di un approccio magico e non scientifico è dietro l'angolo, anche se viene tematizzato. Inoltre, forse perché i servizi

di animazione scientifica erano già pronti, non c'è interattività con il pubblico, con possibilità di porre le domande, mostrare eventuali altri esperimenti prodotti e documentati dai/dalle ragazze, peccato.

DOMANDE, SPUNTI E RACCOMANDAZIONI AGLI ADDETTI AI LAVORI

- Le scene d'interni sono state tutte girate nel castello Trefogli di Torricella?
- Come sono state scelte le musiche? Criterio?
- Le videoclip sono nuove o, come molti elementi tendono a far pensare, sono state riciclate?
- Qual è l'età del pubblico target?
- Quale fascia di età segue gli episodi? Ci sono stati feedback?
- È interessante confezionare in una narrazione eventi scientifici, come mai è stata scelta una storia abbastanza lontana dall'esperienza dei ragazzi/e?
- Visto che la dimensione sperimentale è centrale, non è pensabile di immaginare di sviluppare anche forme di interazione con il giovane pubblico?
- Un inserto estemporaneo in una trasmissione come “Il Giardino di Albert”, non rischia di confondere il target di riferimento, senza l'opportunità di creare un legame con il giovane pubblico?
- Qual è stato lo share degli episodi smarcati da “Il Giardino di Albert”?
- La RSI non ritiene che la durata del programma sia insufficiente per spiegare e per dare modo al pubblico di capire, soprattutto tenuto conto che buona parte del programma è dedicata a un contorno narrativo né scientifico né educativo?

RACCOMANDAZIONI DEL CP

Il CP ha chiesto più volte un maggiore impegno della RSI in programmi educativi e scientifici per ragazzi proponendo per esempio una declinazione dell'eccellente programma “Il Giardino di Albert” per l'infanzia/adolescenza o delle app formative. Il CP apprezza lo sforzo della RSI per produrre programmi per l'infanzia e l'adolescenza e non limitarsi ad acquisti, per di più per produrre contenuti educativi come “La Casa della Scienza”. Ma in questa pillola scientifica, molto dell'esiguo tempo a dispo-

sizione viene farcito, secondo noi, con eccessiva teatralità e narrazione caricaturale, quasi a voler camuffare ciò che forse non si ritiene essere sufficientemente appetibile per il pubblico, ossia la scienza (tesi che noi non condividiamo). Il CP auspica di progredire in questa direzione allocando sempre più risorse (anche usando le risorse dell'ottimo programma scientifico "Il Giardino di Albert" e le sinergie con questo programma) e di conseguenza producendo trasmissioni educative più lunghe e articolate sulla scia ad esempio di altri canali come KIKA (Kinderkanal di ARD e ZDF). Ottimi esempi sono i programmi per ragazzi come "pur +" (www.kika.de/pur) (<https://www.zdf.de/kinder/purplus>) oppure "Checker Can" (<https://www.kika.de/checker-can>), "Checker Tobi" (<https://www.kika.de/checker-tobi>), "CheXperiment" (<https://www.kika.de/chexperiment/index.html>) o "Paula und die wilden Tiere". Anche Rai Scuola offre molti spunti: "Sperimentiamo", "Passi di Scienza", "Science Max", "Archimede", "La scienza in gioco", "I luoghi della Scienza", "Memex - La scienza raccontata dai protagonisti", e molti altri ancora.

Il CP ha chiesto più volte un maggiore impegno della RSI in programmi educativi e scientifici per ragazzi proponendo per esempio una declinazione dell'eccellente programma "Il Giardino di Albert" per l'infanzia/adolescenza o delle app formative.

Il CP apprezza lo sforzo della RSI per produrre programmi per l'infanzia e l'adolescenza e non limitarsi ad acquisti, per di più per produrre contenuti educativi come "La Casa della Scienza". Ma in questa pillola scientifica, molto dell'esiguo tempo a disposizione viene farcito, secondo noi, con eccessiva teatralità e narrazione caricaturale, quasi a voler camuffare ciò che forse non si ritiene essere sufficientemente appetibile per il pubblico, ossia la scienza (tesi che noi non condividiamo). Il CP auspica di progredire in questa direzione allocando sempre più risorse (anche usando le risorse dell'ottimo programma scientifico "Il Giardino di Albert" e le sinergie con questo programma) e di conseguenza producendo trasmissioni educative più lunghe e articolate.